

sapevano a memoria « Usca », la ballata morlacca; e avevano applaudito nei teatri di Trieste ai « Dalmati », e in quelli di Milano e Zara, a « Marco Cralievich l' Ercole slavo », che il Filippi argutamente parodiava in « Ercole slavato »¹). Ma egli era stato anche l'autore del *Proclama* rivoluzionario, diretto, il 10 aprile '48, da Udine ai Triestini, in cui, fra le altre cose, diceva che gli *Slavi* erano *all'Italia fratelli di sventura, e fra poco di gloria*; e autore pure della relazione al governo provvisorio della Lombardia del 19 aprile, nella quale affermava, *l'Istria e la Dalmazia essere italianissime*. Scrivere su temi slavi, dichiararsi fratello agli slavi, sì; ma, come la pensavano tutti gli altri suoi colleghi in arte e in politica, non sacrificare a loro quello che c'era d'italiano nelle due provincie, legate a Venezia per tanti secoli di affettuosa sudditanza²).

Più che le manifestazioni politico-letterarie del giornale diretto da G. Franceschi, sono per noi interessanti, quelle della « Gazzetta di Zara », fondata nel 1832 dal governo, dopo 22 anni dalla morte del « Regio Dalmata », pubblicato dal provveditore generale Vincenzo Dandolo sotto il governo franco-italiano, fregiata dell'aquila imperiale, portavoce della i. r. Luogotenenza della Dalmazia. Subito colpisce il titolo: « Gazzetta ». Perchè non come a Trieste: « Osservatore »? Quando la Gazzetta nel '48, cessò di essere ufficiale, il governo si attaccò subito ad un Osservatore; ma prima Gazzetta, perchè era quasi un secolo, che usciva sulle lagune la « Gazzetta di Venezia ». Si pubblicavano alle volte in essa certi scritti e vi si davano tali giudizi, che poi adesso non sarebbero stati permessi a giornali ufficiali. Subito nei primi numeri avverte un corrispondente che nella campagna di Scardona (1832, n.ro 11), il viaggiatore troverà tutte quelle amenità deliziose, di cui è ricco il suolo italico, e in due articoli (an. 1832, n.ri 35-36) sulla « Letteratura italiana » a proposito delle poesie del Colleoni, c'è tanta Italia, da fare meraviglia che ce l'abbiano tollerata. In un altro articolo sullo stesso tema si chiama *nostra letteratura e nostra lingua*, la lingua e la letteratura italiana (n.ro 41). Il 28 marzo del 1834 erano arrivate a Nuova-York le fregate austriache *Guerriera* ed *Ebe*. Fece impressione — osserva la « Gazzetta » — che l'ufficialità fosse quasi tutta veneziana, e parlasse soltanto l'italiano. Ma allora l'i. r. Collegio dei cadetti di marina, che era a Venezia,

¹) « Usca » fu stampata la prima volta fra le poesie del Dall'Ongaro, edite a Trieste nel 1841; riprodotta in « Fantasie drammatiche e liriche », ediz. Le Monnier, 1866. Il « Marco Cralievich », pubblicato in questo volume, non è quello posto sulle scene.

²) TULLO MASSARANI, « Cesare Correnti nella vita e nelle opere », Roma, 1890, in fine tra i « Documenti ».